

Gazzetta del Sud 30 Dicembre 2012

Candidati alle elezioni a caccia dei voti della cosca

LAMEZIA TERME. Lamezia Terme è la città degli intrecci tra affarismo, mafia e politica. È lo scenario che emerge dalle 717 pagine dell'ordinanza firmata il 21 giugno dal Gip Assunta Maiore e che portò all'arresto di 36 persone appartenenti alla famiglia "Giampà". Emerge una città dove le cosche dettano legge, cercando di condizionare anche la politica e quanti decidono di candidarsi come consiglieri comunali. La cosca Giampà, infatti, non solo ha favorito propri candidati ma ha anche provato ad "assoggettare" un imprenditore che si era presentato come consigliere comunale alle ultime elezioni amministrative.

Elementi che emergono non solo dall'ordinanza emessa dal gip della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, ma anche dai numerosi allegati dell'operazione "Medusa". E se alcuni si rifiutavano di «assoggettarsi» alla cosche per essere eletti, altri invece si «recavano dai membri della cosca Giampà e offrivano delle somme di denaro ottenendo in cambio la promessa di essere favoriti nelle competizioni stesse con il voto di tutti gli appartenenti alla cosca e dai vari nuclei familiari». A rivelare questo aspetto è stato il collaboratore di giustizia Battista Cosentino rispondendo alle domande degli investigatori, ai quali fornisce anche i nomi di chi si è rivolto al clan per ottenere voti in cambio di favori. In particolare Cosentino ha riferito chi "sponsorizzava" Vincenzo Bonaddio alle elezioni del Consiglio comunale.

Anche il pentito Angelo Torcasio racconta agli inquirenti il rapporto che esisteva tra alcuni esponenti politici e la cosca alla quale apparteneva. Parla non solo delle ultime elezioni, durante le quali la cosca Giampà, guidata da Francesco detto il "Professore", ha sostenuto un candidato avvocato che non è stato eletto e una donna che è riuscita ad ottenere i voti necessari per essere eletta, ma anche delle amministrative del 2000 quando «vi fu un comune accordo nell'indicare (omissis) come candidato da votare». Comunque per Torcasio nei «periodi di elezioni non vi era unicità di preferenze, ognuno si determinava per conto proprio».

Una realtà, quella che descrivono i collaboratori di giustizia, allarmante e preoccupante sul piano sociale, culturale e politico. Anche perché in base alle loro dichiarazioni tra i banchi del Consiglio comunale lametino potrebbero esserci consiglieri comunali eletti con l'aiuto delle cosche e la cui attività politica potrebbe essere condizionata dalle famiglie 'ndranghetistiche che imporrebbero ai loro «rappresentanti» di portare avanti idee e progetti nell'interesse della cosca che li ha sostenuti.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS